

INFORMAZIONE DI PARMA



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PARMA SCARL, Registrazione Tribunale di Parma n. 10/3008 del 10/07/2010.
Direzione e Redazione: Parma via Dei Mercanti 16/A cap 43100 tel. 0521/993496 fax 0521/914153.
E-mail redazione@informazioneparma.com, Pubblicità: P1@BELI 7, via dei Mercanti 16/A, 43100 Parma.
tel 0521/942126, fax 0521/911533, commercialops@informazione.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO.



Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno II numero 33
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2009

€ 1,00

LA PROTESTA

■ *Gli arretrati: saltati due mesi di stipendio, liquidazioni e ferie. E sul futuro nessuna certezza*

■ *Il contratto nazionale del settore vincola a mantenere le stesse lavoratrici dopo una nuova gara*

■ *Le iniziative: in calendario assemblee per salvaguardare salari e occupazione*

La proposta: ridurre l'orario. Cgil e Cisl: «Inaccettabile». E va deserto l'incontro all'ufficio provinciale del lavoro

Poste, addette alle pulizie nel caos

Valzer di appalti, i sindacati rompono le trattative con l'ultima azienda

Un lavoro "sporco" quello delle addette alle pulizie di Poste Italiane Spa, che attendono due stipendi arretrati, contributi e liquidazioni e non hanno alcuna certezza sul futuro. Una situazione nata dal valzer degli appalti di Poste Italiane Spa, tanto che Filcams Cgil e Fisascat Cisl hanno rotto le trattative con l'ultima azienda aggiudicatrice. E raccontano una vicenda che ha i risvolti del romanzo d'appendice.

Ecco la trama: Poste Italiane Spa affida le pulizie a imprese esterne tramite gara d'appalto. Ogni anno però, l'impresa scompare, e, addirittura, lo scorso anno se ne sono andate in tre

con l'ultimo cambio avvenuto solo due mesi fa. Quando se ne va, solitamente lascia a secco le lavoratrici, che non sanno nemmeno a chi chiedere il dovuto. Gli appalti, infatti, sono sempre affidati a consorzi che avvicendano le proprie associate nello svolgimento del servizio, «con grandi difficoltà ad avere un riferimento certo su chi sia il datore di lavoro», dice Matteo Larini di Filcams. In mezzo, i sindacati tirano anche Poste Italiane Spa, per un atteggiamento «da ritenersi gravissimo: fa "orecchi da mercante", ed è evidente in tutta questa vicenda la totale responsabilità che Poste si assume continuando ad utilizzare in ma-

L'attacco

«Le aziende non riescono a sostenere le incongruità fra il prezzo complessivo a base d'asta e il costo che occorre sostenere per il servizio»

niera strumentale il sistema degli appalti, affidandoli col criterio del "massimo ribasso" rispetto "all'offerta economicamente più vantaggiosa". Tanto che l'ultima azienda aggiudicataria si è ritirata, «non potendo sostenere le incongruità fra il prezzo complessivo a base d'asta - continuano i sindacati - e il costo che occorre sostenere per l'espletamento del servizio considerando l'osservanza della normativa di legge e l'applicazione del Contratto nazionale di settore».

Per questo ieri è stata siglata la rottura delle trattative con l'azienda seconda classificata nella gara d'appalto, che ha posto come condizione una

drastica riduzione dell'orario di lavoro per far fronte all'impegno assunto con Poste Italiane. Tale riduzione colpisce lavoratrici che già hanno un orario di lavoro ridotto (15-20 ore settimanali) suddivise su più sedi di lavoro, senza stipendio da novembre e scoperte nei versamenti dei contributi previdenziali. Ieri all'incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali alla direzione provinciale del lavoro, né l'impresa né Poste Italiane si sono presentate. I sindacati di categoria hanno già in calendario assemblee con le lavoratrici per definire le iniziative da intraprendere a salvaguardia dell'occupazione e dei salari. (p. br.)